

UNA STORIA DA COMPLETARE

- **Disegna la continuazione della storia di Orsetta.**

PREVEDERE AZIONI E PIANI DEL PROTAGONISTA.

ORSETTA IN CUCINA

- Scrivete la storia con la nostra protagonista.

Oggi Orsetta vuole fare la cuoca.

Ha deciso di

.....

.....

.....

.....

.....

Poi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Infine

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PRODURRE UN BREVE TESTO SULLA BASE DI ALCUNI STIMOLI DATI.

UNA FIABA CLASSICA

▪ Rispondi alle seguenti domande.

1. Scrivi il titolo di una fiaba classica che conosci.

.....

2. Chi è il / la protagonista? Com'è?

.....

.....

3. C'è un personaggio cattivo? Chi è?

.....

4. C'è un aiutante del / della protagonista? Chi è?

.....

5. Elenca gli altri personaggi.

.....

.....

.....

.....

.....

6. C'è un oggetto magico? Di che cosa si tratta?

.....

.....

7. In quali luoghi si svolge la fiaba?

.....

8. In quale tempo si svolge la fiaba?

.....

ANALIZZARE GLI ELEMENTI DI UNA FIABA CLASSICA.

UN TUFFO NEI GIALLI

▪ Leggi gli stralci dei testi.

Testo 1

Mentre la mamma stava cercando le chiavi nella borsetta per aprire la porta d'ingresso principale Cecile, senza neanche sfilarsi la cartella dalle spalle, corse rapidamente intorno a casa, verso la vecchia rimessa di pietra che si trovava sul retro per vedere come stava Jean Pierre, il suo porcellino d'India che amava moltissimo. Infatti, la sua gabbietta stava lì e da essa lui poteva guardare la finestra e osservare tutte le cose interessanti che accadevano fuori.

“Jean Pierre, Jean Pierre! Sono tornata!” urlò Cecile precipitandosi dentro la rimessa. Ma si fermò di colpo, non credendo ai suoi occhi. E gridò: “Mamma! Mamma!”.

Infatti, lo sportello della gabbia era spalancato e Jean Pierre non c'era più. (...) Tra i singhiozzi, Cecile riusciva solo a ripetere: “È stato rapito! È stato rapito!”.

Gallico, P. (1964). *Il giorno in cui il porcellino d'India fu rapito*. Milano: Bompiani.

Testo 2

Quando Nicola arrivò agli scavi trovò una insolita animazione. Gente che andava e veniva. Di nuovo giornalisti e fotografi. L'assessore alla cultura che, in fondo allo scavo, gesticolava a più non posso.

Appoggiò la bici e chiese a un vigile urbano cosa stesse succedendo.

L'uomo, che di archeologia ne sapeva come di matematica quantistica, gli diede una risposta oltremodo vaga. “È sparito il tempio”.

Nicola pensò di aver capito male. Un tempio mica poteva sparire! Grazie al suo pass superò il cancelletto e si avvicinò.

L'assessore alla cultura era imbufalito.

“Se scopro chi ha fatto sparire il frammento di frontone, avrò a che fare con me!”

Nicola diresse lo sguardo verso lo scavo e sbiancò. Il prezioso frammento di terracotta, che costituiva uno dei maggiori pregi di quel ritrovamento, non c'era più!

Carioli, J., Mattia, L. (2008). *La maledizione di Porsenna*. Roma: Lapis.

COGLIERE LE CARATTERISTICHE DEL GENERE GIALLO.

UN TUFFO NELL'HORROR

▪ Leggi gli stralci dei testi.

Testo 1

Sembrava una mattina come tutte le altre, ma improvvisamente successe qualcosa e il mondo cominciò a cambiare.

L'ombra della sedia alla sua destra ondeggiò lievemente. Ma lì oltre a lei non c'era nessuno e la sedia e il lampadario erano fermi. Camilla era disorientata e cominciava a pensare di essersi sbagliata quando la macchia scura sul pavimento dondolò di nuovo. E stavolta più forte: sembrava che tirasse per staccarsi dalle gambe della sedia a cui era attaccata. – Mamma, mamma. Corri! – gridò la bambina spaventata. La signora Renata entrò di corsa in cucina, il cuore le batteva forte ed era piuttosto preoccupata. Pensava ai fornelli, al fuoco, ma Camilla era seduta sulla sua sedia preferita con un biscotto in mano, la televisione trasmetteva un cartone e ogni altra cosa era al suo posto.

– Che ti succede piccola? – chiese la mamma mentre il suo cuore cominciava a calmarsi.

– L'ombra della sedia si muoveva, mamma: mi ha fatto paura! – disse la bambina indicando la macchia scura sul pavimento, ora perfettamente immobile.

La signora Renata rise divertita: – L'ombra ti ha fatto paura? Dai, Camilla, hai quasi otto anni ormai. Cominci ad essere troppo grande per avere paura delle ombre! Finisci il tuo latte che ti porto a scuola.

Rimasta sola, Camilla fissò la sua tazza di latte cercando di far sparire tutto il resto, ma con la coda dell'occhio intuì che qualcosa si stava muovendo vicino a lei sul pavimento. Un brivido le corse lungo la schiena. E non era un brivido di freddo. L'ombra della sedia dondolava di nuovo e stavolta ancora più forte. Anche l'ombra del tavolo, con uno scossone, cominciò ad agitarsi.

Bordiglioni, S. (2002). *La chiave magica*. Trieste: Emme Edizioni.

Testo 2

All'improvviso, mentre nella testa di Tommaso esplode un gracidio agghiacciante, Rannocchio Strizzalocchio schizza fuori dallo schermo del computer, con le zampette protese verso il bambino. Vuole afferrarlo e fargliela pagare. Dalla bocca dell'animostro escono un gracidio roco, un respiro che diventa sibilo da brividi, una bava biancastra che si sfilaccia colando sul pavimento.

Tommaso ha gli occhi fuori dalle orbite, ma non muove un muscolo. Il gracidio lamentoso dell'animostro gli rimbomba nelle orecchie e il fetore della bava gli dà la nausea. Un istante, appena un istante prima che la gomma viscida riesca a liberarsi le zampette e a spiccare un balzo per avventarsi su di lui, il bambino fa una giravolta e si mette in salvo.

Albertazzi, F. (2002). *Il mostro del videogioco*. Trieste: Emme Edizioni.

COGLIERE LE CARATTERISTICHE DEL GENERE HORROR.

IL BIMBO DEL GELATO

- **Leggi il testo. Individua tutti i comportamenti esagerati dei personaggi e le espressioni che rendono la situazione comica.**

Se il bambino è un bambino furbo, va subito al freezer dei gelati, lo apre e ci entra con la testa, le spalle e metà del corpo. Se il barista non se ne accorge in tempo, il bambino per prima cosa gli mangia tutto il ghiaccio. Poi scarta tutti i gelati per trovare il suo.

Allora il barista molto stolidamente gli piomba addosso e gli chiede cosa vuole. A questo punto il bambino gli chiederà un gelato con un nome assurdo come Bananotto, Antartidino, Cremarancio, Baden-Baden di cui il barista ignora l'esistenza. Il barista controlla tutte le scorte di gelato con la testa nel freezer, e ogni tanto emerge con gelati mostruosi pieni di bugni, strati e colori a forma di pecora e di autoambulanza. Il bambino li osserva serio serio e ogni volta dice: "Non è lui".

Il barista si scalpella il ghiaccio dai capelli e guarda con odio il bambino, che fa: "Allora voglio un cono".

Il bambino si informa sui ventisette sapori in mostra e ne sceglie venticinque.

Il barista, ormai in balia dell'avversario, si lascia guidare docilmente e compila gelati dal mezzo metro in su. Quando il gelato è finito, il bambino dice: "Non ci ha messo il torroncino al rhum". Il barista dice: "Sì". il bimbo: "No" e bisogna smontare il gelato fino alle fondamenta, accorgersi che aveva ragione il bambino e rifare tutto.

Appena fuori dal bar, il bambino addenta il gelato che gli cade per terra con il tonfo di un suicida dal terzo piano. Il bambino piange come un disperato. Il barista, anche lui piange. Poi gli rifà il gelato.

Benni, S. (2013). *Bar sport*. Milano: Feltrinelli.

COGLIERE LE CARATTERISTICHE DEL RACCONTO UMORESTICO.

IL COMPLEANNO DI GRETA

- Leggi l'inizio del racconto, poi svolgi l'attività come indicato.

Appena sveglia, Greta non ricordava che giorno fosse; poi le è venuto in mente che quello era proprio il giorno del suo compleanno. In cucina, ha notato sulla tavola un gran pacco...

Lavatelli, A. (1999). *Quando la luna scelse la notte*. Milano: Editrice Piccoli.

Prova a inventare una situazione esagerata che possa generare una bella risata: che cosa trova Greta dentro il pacco?
Come reagisce Greta alla sorpresa inaspettata?

[illegible]

SVILUPPARE UN RACCONTO UMORESTICO A PARTIRE DA UN INCIPIT DATO.